

CODURELLI, GNECCHI, BOCCUZZI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, DAMIANO, SANTAGATA, RAMPI, MIGLIOLI, MATTESINI, MADIA, GATTI, MOSCA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

l'ultima manovra, del decreto-legge n. 201 del 2011, approvata nel dicembre 2011, è intervenuta sul sistema previdenziale penalizzando fortemente coloro che erano prossimi al raggiungimento dei requisiti pensionistici previdenti, allungando oltremodo il periodo di attesa;

le deroghe previste dal comma 14 dell'articolo 24 che consentono per alcune situazioni particolari di poter mantenere i previdenti requisiti di accesso alla pensione, non coprono comunque tutte quelle situazioni che si sono prodotte nel corso di questi anni di crisi occupazionale;

nello specifico si rappresenta il seguente caso: non è un lavoratore precoce, non svolge un lavoro usurante e, non è esodato. Ugualmente però la sua vita personale e quella della sua famiglia - dopo questo nuovo rinvio, repentino e senza un minimo di gradualità - sono state colpite nelle aspettative e nei programmi. Presentando la manovra, il Ministro interrogato aveva dichiarato che tutto sommato la vita lavorativa veniva allungata solo di due anni. A parte che non si tratta di solo due anni, per meglio comprendere lo stato

d'animo di chi oggi incappa nella riforma, si riepiloga il curriculum di un «aspirante pensionato»: nato nel 1952, ed entrato nel mondo del lavoro nel giugno del 1973, aveva un'aspettativa di pensionamento luglio 2008, passata dopo la riforma «Dini» al luglio 2009, dopo la riforma «Maroni» al luglio 2013, dopo la «mitigazione» «Prodi» luglio 2012, con l'aggiunta della «prima finestra» al gennaio 2013, con l'aggiunta della «seconda finestra» al luglio 2013, con l'aggiunta di 1 mese di aspettativa di vita all'agosto 2013, con la riforma «Fornero» all'agosto 2015, riforma «Fornero» con scatto al gennaio 2016, quindi con scatto di ulteriori 4 mesi al maggio 2016;

è una rincorsa senza fine e gli spiranti pensionati si sentono pensionandi a vita: si tratta di una stortura da correggere, necessitano misure migliorative per le centinaia di migliaia di persone che si trovano in queste situazioni. Si tratta di situazioni paradossali, ancor più se si considerano le disparità che si sono create tra annate «diverse»: colleghi nati nel 1950 hanno potuto accedere alla pensione nel 2007 (precedendo Maroni), quindi a parità di età 7 anni prima del caso riportato; i nati nel 1951 accederanno nel 2012, quindi 4 anni prima;

secondo gli interroganti avrebbe dovuto essere usata gradualità, come peraltro richiesta; dopo aver già effettuato un rinvio («Maroni») poco tempo fa, a pochi mesi dalla maturazione del diritto, migliaia di persone si ritrovano nuovamente bloccate -:

se non ritenga il Ministro interrogato, di promuovere una specifica modifica normativa che consenta a coloro che stanno rincorrendo ormai da anni le novità normative ed erano prossimi alla maturazione dei requisiti pensionistici, di poter rientrare nelle deroghe previste dal comma 14 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011.

(5-06409)